



«Identità digitale per i tessuti. Così innoviamo»

Martinelli Ginetto

La rivoluzione digitale corre nel tessile a Bergamo. Con forti investimenti che partono dai macchinari e dai processi, ma devono toccare le competenze. Il punto è stato fatto ieri a Cernobbio (Como) nel corso della prima tavola rotonda itinerante di Sps Italia sul tema: «Industria 4.0: trasformazione digitale dei processi di sviluppo dei prodotti tessili. Sfide e opportunità». Appuntamento organizzato da Messe Frankfurt Italia con TexClubTec e Acimit.

Sei milioni di investimenti

Ma cosa sta cambiando nelle aziende? Esperienza significativa quella illustrata da Alberto Paccanelli, amministratore delegato di Martinelli Ginetto di Casnigo, componente del cluster made in Italy della filiera tessile arredamento e presidente del Digital Innovation hub di Confindustria Bergamo. Il suo gruppo - tessile di alta gamma per la casa, 450 dipendenti e 70 milioni di fatturato in tre stabilimenti - ha investito attorno ai 6 milioni sull'industria 4.0. Il mese scorso si è concluso un progetto pensato tre anni fa. «Investimenti - ha spiegato Paccanelli - che ci hanno permesso

di rendere molto più flessibili i processi. Con magazzini verticali a vassoio e nuove macchine di specula che consentono di realizzare la carta di identità del tessuto in termini digitali».

Cruciali le competenze

Fondamentale, per Paccanel-

li, l'aspetto della consapevolezza a partire dalle piccole imprese su questo fronte. «È quanto si cerca di fare anche con il nostro Digital hub. A Bergamo si è arrivati ad avere una cinquantina di assessment: raccolte di informazioni da aziende in diversi settori, importanti per compiere un'autovalutazione e tracciare il futuro con il Politecnico di Milano». Cruciali le competenze: «Stiamo lavorando intensamente sul tema anche con Cristina Bombassei, vicepresidente di Confindustria per l'education. Il percorso di digitalizzazione è inutile se non si riesce a formare chi dovrà gestirlo in azienda». Si passa dal rafforzamento dell'alternanza scuola lavoro, si punta sulla formazione specialistica degli studenti e su quella continua dei dipendenti.

Itema: risposte veloci ai clienti

L'industria 4.0 è stata un'accelerazione di qualcosa che già

stava avvenendo nelle aziende. Lo sottolinea Nicola Lorenzi, direttore industriale di Itema, che lanciò il primo telaio a proiettile negli anni Cinquanta e si è sviluppata anche in altri settori. Con mille dipendenti (poco meno della metà in Italia) e un fatturato di 350 milioni di euro, dal 2013 aveva attuato un programma di profondo ripensamento dei sistemi produttivi e logistici. «Con l'esigenza chiara e semplice - rileva Lorenzi - di ridurre i tempi di risposta al mercato e recuperare una consistente efficienza». Ciò significa «creare un flusso di lavoro continuo nelle nostre

fabbriche, abbandonare la politica produttiva sulle isole di montaggio in favore delle linee di montaggio».

Si è raddoppiata la produzione e ci si è messi in una condizione meno complicata per affrontare la trasformazione digitale. «Una gestione centralizzata, per dare una risposta più rapida al mercato e le stesse informazioni dallo stabilimento italiano o da quello cinese» ha spiegato Lorenzi. Con un'integrazione delle risorse tecnologiche che passa anche dagli operatori dei montaggi alle prese con i tablet».

Marilena Lualdi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



► 31 gennaio 2019



Anche il tessile bergamasco è impegnato nella sfida digitale